

Gianluca FICHI⁽¹⁾,
Baldassare FRONTE⁽²⁾,
Gilberto NELLI,
Massimo TOCCHINI

Il centro pubblico di produzione di selvaggina "Montalto" di Civitella Marittima

I centri pubblici per la produzione della selvaggina sono un importante istituto faunistico-venatorio previsto e regolato dalla Legge Regionale Toscana 12/01/1994 n. 3, recepimento della L. 1110211992 n. 157. Istituiti in base alla suddetta legge e successive integrazioni, sono destinati come recita l'art. 17 comma 2 "... alla produzione naturale di fauna selvatica da utilizzare per l'immissione in altri territori ai fini del ripopolamento". Tale asserzione, insieme ad altre contenute nel medesimo articolo, fanno intendere come la selvaggina prodotta in questi Centri debba avere caratteristiche idonee alla sopravvivenza in natura ed alla riproduzione sui terreni da ripopolare.

In quest'ottica il Centro Pubblico di Produzione Selvaggina di Montalto (GR) è stato realizzato dall'Associazione Intercomunale 28 con il contributo nelle varie fasi di realizzazione del Comune di Civitella Paganico. Il ruolo tecnico del C.P.P.S. è quello di fornire un congruo numero di lepri prodotte dall'allevamento in cattività, il più possibile adatte al ripopolamento di un territorio estremamente depauperato di questa risorsa faunistica quale è quello della Pr. Di Grosseto.

Il C.P.P.S. di Civitella M.ma nella gestione dell'allevamento, ha adottato un sistema di allevamento in cattività misto (gabbie e recinti), cercando di rispettare il giusto equilibrio tra la produzione di lepri e la garanzia di un'adeguata selvaticità e rusticità, in tale modo si è inteso consentire una buona sopravvivenza nel territorio libero, condizione questa, necessaria per la dinamica della popolazione di lepri.

Aviata con un numero iniziale di 15 gabbie e 20 riproduttori, l'esperienza si è andata consolidando fino a vedere crescere gli effettivi in allevamento fino ad una media annuale di circa 150 coppie di riproduttori.

L'allevamento è situato nel Comune di Civitella Paganico ed in particolare a due km da Civitella Marittima e circa trenta km da Grosseto. Esso è collegato a questi due centri dalla S.S. 223 e da una strada vicinale di circa due km, in buone condizioni.

Il Centro occupa complessivamente una superficie di 16 ha, ma solo 9 ha sono recintati. È caratterizzato da elementi ambientali tipi-

1) Dottorando in Scienze delle produzioni e gestione del sistema animale d'interesse faunistico-venatorio ed ittico (XIV ciclo) - Dipartimento di Produzioni Animali, Università degli Studi di Pisa

2) Assegnista di Ricerca - Dipartimento di Produzione Animali, Università degli Studi di Pisa

3) Collaboratore esterno

4) Professore Associato - Dipartimento di Produzioni Animali, Università degli Studi di Pisa. Ricerca condotta nell'ambito della Convenzione tra Università di Pisa e Amm. Prov. di Grosseto dal titolo "Progettazione di Centri Pubblici per la Produzione di fauna selvatica allo stato naturale (fagiano, lepre, Pernice rossa e starna) in Provincia di Grosseto con l'impiego di soggetti allevati in cattività".

ci della fascia collinare dell'Alta Maremma. L'habitat è quindi quello maggiormente adatto alla produzione della lepre, che trova in esso ottime possibilità di approwigionamento, alimentare durante tutto l'anno per la presenza di una vegetazione spontanea molto ricca di essenze graminacee gradite e per condizioni microclimatiche molto miti.

La giacitura del terreno è assai declive con pendenze che raggiungono fino al 20%. Il terreno tipico della fascia collinare svantaggiata, è grossolano, ciottoloso in parte argilloso e la zona è immersa all'interno di una tipica boscaglia di macchia mediterranea interrotta a tratti da campi coltivati in maniera estensiva o destinati a riposo produttivo (set-aside) o oliveti.

I soggetti prodotti nel Centro sono destinati esclusivamente al ripopolamento e si è quindi mirato a realizzare un allevamento dove produrre lepri perfettamente ambientate, esenti da malattie e che abbiano soprattutto quelle caratteristiche di selvaticità necessarie per la sopravvivenza nell'ambiente esterno.

Tra gli elementi costruttivi dell'impianto, particolare attenzione è stata dedicata ai sistemi di difesa e di rispetto degli animali. La recinzione perimetrale è caratterizzata da elementi che non consentono l'ingresso di predatori dall'esterno. Infatti, il cordolo cementizio che sostiene la recinzione oltre alla funzione di dare maggiore stabilità e durata alla struttura, impedisce lo scavo di buche o gallerie da parte di volpi, istrice ed altri predatori. Una doppia rete basale, con alle sommità un recinto elettrico, riduce ulteriormente la possibilità di passaggio di animali, anche molto piccoli, attraverso le maglie. Superiormente la recinzione è provvista di filo spinato a doppia spirale sistemata a sbalzo verso l'esterno e con angolatura di circa 45°, dotate anche queste di recinzione elettrica alla sua sommità. Il tutto nel tentativo di impedire l'ingresso ad animali che, come le volpi, possono arrampicarsi sulla rete.

L'area intorno al C.P.P.S., è mantenuta a divieto di caccia per un raggio di circa 400 metri con l'applicazione dell'art. 33 della L. 3194 al fine di evitare che la pratica venatoria sia causa di stress agli animali.

Al suo interno, il Centro è suddiviso in tre aree principali così disposte:

- 1) I^a area: comprende un piccolo fabbricato adibito ad ufficio e ricezione, prospiciente a questo, esternamente alla recinzione principale, una piazzola di sosta per i veicoli;
- 2) II^a area: è composta da quattro gruppi di gabbie destinate allo stazionamento dei leprotti ed all'allevamento dei riproduttori; i gruppi sono posti a distanza di 20-30 metri l'uno dall'altro e ciascun gruppo è recintato ed esposto frontalmente verso Est. Le gabbie sono prevalentemente del tipo "Gib-trap", ampiamente sperimentato per la lepre, disposte in file lungo i ripiani a terrazzo ed ospitano ciascuno due coppie di riproduttori. Le gabbie di

to anch'esse disposte su file, sono divise in due scomparti ed ospitano mediamente cinque leprotti ciascuna nel periodo compreso tra i 25 e i 50 giorni di vita. Questa disposizione è prevista per consentire, attraverso modesti lavori di sistemazione del suolo, un ampliamento progressivo del parco gabbie, senza che si rendano necessarie modifiche alla disposizione delle file già installate. Il sistema di adduzione idrica è caratterizzato da serbatoi indipendenti per ciascuna fila di parchetti o gabbie, in modo da ridurre la pressione idrica sulla rete (fonte di stress per gli animali) e dividere il gruppo in più settori. Ciò consente la possibilità di intervenire settorialmente con i trattamenti sanitari preventivi e curativi e di eliminare quelli generalizzati.

- 3) III^a area: è quella di servizio nella quale si trova il magazzino con il piazzale di sosta per i mezzi e le attrezzature agricole in dotazione al Centro, l'officina e la rimessa mezzi.

Nella porzione di terreno rimanente, su di una superficie di oltre 7 ha, sono stati realizzati 11 recinti di ambientamento, disposti in modo che ciascuno confini almeno da una parte con la recinzione perimetrale esterna al Centro; in questi recinti, le lepri vengono immesse a circa 50-60 giorni di età in numero non superiore a 25 per recinto.

Da sottolineare che la superficie e la giacitura estremamente declive offrono alle lepri sicuramente un ottimo terreno di allenamento alla corsa a tutto vantaggio dello sviluppo delle attitudini di difesa dai predatori, in aggiunta, essendo i recinti confinanti con la recinzione esterna già in questa fase si avvia un contatto a distanza tra predatori e lepri stesse.

In linea generale, uno dei principali problemi che ci si trova ad affrontare, dovendo allevare la lepre in cattività è la scelta del luogo. Infatti, la lepre esige un ambiente assolutamente tranquillo, in quanto essa è una specie estremamente labile nel proprio equilibrio psicofisico, soprattutto di fronte a situazioni improvvisate ed insolite; pertanto è questa la prima condizione che il luogo ove insediare un eventuale allevamento deve soddisfare.

In secondo luogo, altra importante problematica dell'allevamento in cattività riguarda la scelta delle gabbie più rispondenti. Di queste, quindi, sono stati presi in esame vari tipi prima di decidere quali fossero più adeguati alle condizioni di allevamento, aspetto di notevole importanza, anche in considerazione del loro costo. Il modello "gib-trap", il quale consente l'allevamento di due coppie separate di riproduttori, presenta tutte le caratteristiche necessarie all'allevamento dei riproduttori: tranquillità degli ospiti, igiene rigorosa (il pavimento è in rete e le pareti sono lisce e lavabili), la presenza di un nido rifugio asportabile per i leprotti, la presenza di una zona parchetto con assenza di asperità esterne per prevenire possibili traumi vista la facile eccitabilità della lepre, la superficie interna di 1,5 mq e che risponde ai canoni, una buona manualità durante le fasi di alimentazione e al contempo una buona fruizione da parte degli animali dell'alimento, un'ampia apertura frontale a rete metallica che consente l'irraggiamento solare (importante per la calcificazione delle ossa), un adeguato riparo dai venti e dalle intemperie.

Inoltre, i suoi materiali costruttivi (legno e rete metallica) consentono una buona attenuazione dei rumori prodotti dal movimento degli animali e al tempo stesso resistono ai denti della lepre ed ai suoi liquidi organici, ha un'ottima ispezionabilità, le operazioni di pulizia sono agevoli, il pavimento rialzato 50 cm dal suolo e a rete consente la fuoriuscita delle feci e rende agevole il loro allontanamento senza causare lesioni podali agli animali.

Per la rimonta si utilizzano dai 30 ai 50 leprotti l'anno secondo le necessità dettate non solo dalla durata economica dei riproduttori ma anche da perdite per malattie e/o stress oppure per sopraggiunta sterilità o scarsa prolificità.

I leprotti di 25 giorni ormai svezzati vengono immessi in numero di 5 o 6, nelle gabbie di "stazionamento" dove restano per altri 25 giorni fino quindi un'età di 50 giorni. Questa fase serve ad evitare conflittualità all'interno delle gabbie dei riproduttori i quali a questa età allontanano i cuccioli e si avvicinano al termine della successiva gravidanza. In tal modo, si tende a nutrirli adeguatamente ed a creare le condizioni adatte per la successiva immissione nei recinti.

A 50 giorni, i leprotti prelevati dalle gabbie di "stazionamento", sono immessi nei recinti di ambientamento (ca 4.000 mq). Vengono immessi fino a 25 leprotti per recinto, con uno scarto di età massimo di una settimana. Dopo 1 mese circa di stazionamento nei recinti di ambientamento è necessario catturare le lepri da destinare alle immisioni lanci sul territorio libero. Una permanenza più lunga nei recinti, comporterebbe una grave pericolo di coccidiosi ed occorrerebbe intervenire con presidi sanitari. In questa fase, si registrano perdite intorno al 7% soprattutto a causa della predazione (rapaci, faine), ma anche per stress dovuto alla necessaria manipolazione dei soggetti.

Come già accennato, tutti i recinti di ambientamento confinano almeno con un lato con la recinzione esterna per consentire alle lepri di conoscere, seppur indirettamente, i predatori presenti all'esterno dell'allevamento e che si affollano ai suoi bordi nel tentativo di entrare. La suddivisione degli 11 recinti parte dal concetto di effettuare un tipo di pascolamento a rotazione, che consenta uno sfruttamento delle risorse ambientali, evita per quanto possibile rischi di epidemie dovute ad una eccessiva presenza di lepri nello stesso ambiente (max 25 lepri per circa 25 giorni a recinto) e facilita notevolmente le operazioni di cattura. Nei recinti di ambientamento non viene praticata quasi nessuna forzatura ambientale: vengono eseguite semplici operazioni di contenimento della vegetazione cespugliosa, si seminano in maniera del tutto estensiva essenze erbacee capaci di integrare la dieta delle lepri ed è presente in ciascun recinto un capanno in cui si effettuano somministrazioni di mangime concentrato ed un altro distinto per l'acqua. La suddivisione nei vari recinti permette di programmare le catture evitando che soggetti molto giovani e non ambientati vengano ad essere immessi negli stessi recinti insieme ad altri animali ormai pronti per l'immissione sul territorio libero.

Come precedentemente illustrato, dopo un mese di permanenza nei recinti di ambientamento, cioè a circa 80 giorni di età, è necessario provvedere a effettuare le catture per i lanci.

Gli animali vengono spinti tramite battuta del terreno verso un imbuto del recinto, dove sono disposte le reti. Gli animali catturati sono immessi in gabbie di legno contrassegnate dall'indicazione del sesso, e rilasciati negli ATC grossetani.

Il Centro Pubblico di Civitella M.ma tramite convenzioni con l'Amministrazione Provinciale di Grosseto viene seguito dall'Università degli Studi di Pisa, Dipartimento di Produzioni Animali per quel che concerne l'aspetto zootecnico e dal Dipartimento di Patologia Animale, Profilassi e Igiene degli Animali per gli aspetti sanitari. Il Centro, ad oggi, riveste un ruolo essenziale nel ripopolamento del territorio della Provincia, con un'immissione che nel periodo 1993-2000 è stata di circa 6000 soggetti. Infine, il Centro svolge anche la funzione di laboratorio di osservazione scientifica, permettendo una maggior conoscenza dalla patologia, della fisiologia e dell'allevamento della lepre.